

LA DIFESA DELLA LAVORATRICE

Anno 11 - N. 5

8 Aprile 1945

ORGANO PIEMONTESE DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA
E PER L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ'.

CONTRO LA FAME ED IL TERRORE, SCIOPERO GENERALE.

La guerra è entrata nella fase risolutiva. Le Armate Anglo-americane e sovietiche avanzano vittoriosamente in territorio tedesco. E mentre le nazioni Unite compiono lo sforzo poderoso che ci libererà dai nazifascisti, i popoli danno il loro contributo per il raggiungimento della vittoria. E' questione ormai di settimane; il crollo dell'imperialismo tedesco in Europa è segnato.

Nell'Italia occupata, consci dell'inesorabile fine, i nazisti, validamente aiutati dai fascisti, intensificano l'offensiva della fame e del terrore. Le masse popolari sono costrette alle più dure privazioni. E' stata ridotta la già insufficiente razione di pane, mentre quella dei grassi viene distribuita irregolarmente; mancano lo zucchero ed il latte; manca il gas, manca la corrente elettrica, manca il combustibile che possa sostituirli, e da quanto tempo non ci danno sapone! Tutto questo mentre convogli carichi di viveri sono inviati in Germania, mentre magazzini privati fornitissimi di generi di prima necessità alimentano il "mercato nero" rendendo i prezzi inaccessibili alla maggioranza della popolazione. In questa situazione di rincaro enorme della vita si continua ad agire contro i salari dei lavoratori, si toglie l'indennità di presenza, si minacciano licenziamenti. Impotenti ad arginare la marea che li sommerge nazisti e fascisti sfogano la loro rabbia sui patrioti prigionieri, sulla popolazione inerme. Le fucilazioni si susseguono incessantemente, per le vie della città vengono trovati al mattino cadaveri crivellati di ferite; nelle carceri giacciono centinaia di combattenti della guerra di liberazione; fermi, rastrellamenti, requisizioni, serrate, sono i mezzi ormai normali con cui essi cercano di allontanare la loro fine inesorabile. Contro questo regime, organizzata, forte, risoluta, la classe operaia ha già dato le sue risposte. Le fermate di lavoro, le sospensioni, gli scioperi di solidarietà si sono in questi giorni susseguiti come un immediato contraccolpo ad ogni nuovo sopruso fascista. Recente, lo sciopero della Grandi Motori, Acciaierie, Ferriere per la concessione immediata di un prestito straordinario, un aumento di salari, la distribuzione di generi alimentari, di abiti, di scarpe; contro i progettati licenziamenti di operai. E ancora, le sospensioni di lavoro per i rastrellati del Cimitero. Alla città si affianca intanto la provincia, la regione; e Biella, Ivrea, Asti, Cogne, scendono in sciopero, mentre la massa contadina, la popolazione dei piccoli paesi si schiera sempre più nella lotta con un fiero atteggiamento a favore dei partigiani.

Questo vasto movimento di massa vuole oggi una superiore coordinazione. Dal centro alla provincia, dalla città alla campagna, dalle fabbriche, uffici, scuole, deve partire un colpo poderoso, un attacco generale, che farà piegare le ginocchia al nemico. E' LO SCIOPERO GENERALE, A CUI CI CHIAMA IL COMITATO DI AGITAZIONE PROVINCIALE, conscio della necessità di far fronte al terrore ed all'affamamento fascista, con un'azione organica, compatta, simultanea, di tutta la popolazione piemontese. Lo sciopero generale deve essere lotta di tutto il popolo. Le fabbriche saranno i centri di raccolta delle forze di resistenza, intorno ai quali si schiereranno gli altri strati popolari. Gli operai saranno ancora una volta l'avanguardia combattiva, attorno a cui uomini, donne, giovani si porranno, dimostrando fattivamente la loro solidarietà. ALLA SOSPENSIONE DI LAVORO CORRISPONDANO LA LOTTA DI STRADA, LA PUBBLICA DIMOSTRAZIONE, L'ATTACCO AI MAGAZZINI ED AI CONVOGLI NAZIFASCISTI. Gappisti e sappisti con il tradizionale coraggio entrino in lotta e proteggano scioperanti e manifestanti, siano alla loro testa. I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA, IL FRONTE DELLA GIOVENTU', mobilitino le loro file per far scendere in lotta donne e giovani.

Prove decisive attendono il popolo italiano. Con lo sciopero generale i lavoratori e la massa tutta otterranno il pane che viene negato; imporranno il riconoscimento delle giuste rivendicazioni; vinceranno il terrore nazista; porteranno il loro efficace contributo alla battaglia che accanitamente si combatte sui Fronti dell'Est e dell'Ovest, prepareranno la vittoria dell'INSURREZIONE NAZIONALE.

CHE COSA VOGLIONO LE ARTIGIANE

E' necessario tenere presente come a questa attività clandestina partecipino, con sempre maggiore slancio e sulla base di sistemi democratici, non solo le impiegate, le operaie e le insegnanti, ma anche le artigiane, sarte e modiste in specie. La nostra città che è il centro di queste particolari forme di lavoro femminile, sarà anche all'avanguardia nelle rivendicazioni economiche e sociali delle addette ad una forma tanto diffusa, importante e purtroppo assai dimenticata di lavoro artigiano. Dai raduni periodici delle sarte e modiste torinesi - sempre più perfezionati nella composizione e discussioni tecniche - abbiamo potuto trarre le seguenti considerazioni interessanti la categoria:

- 1°) Non è possibile in alcun modo la fissazione di tariffe minime, giocando l'abilità e la fiducia individuale quale elementi fondamentali nella determinazione del compenso;
- 2°) Molto sentita è la necessità di una Cassa Malattie, gravidanza e puerperio;
- 3°) E' fondamentale la creazione di una forma di assicurazione vecchiaia che permette alla lavoratrice una pensione possibile non oltre il cinquantacinquesimo anno di età, perchè per il particolare lavoro a cui essa si dedica l'età giovanile è coefficiente importantissimo nella preferenza ricevuta dalla clientela. SARTE E MODISTE! Cogliete l'occasione di questo sciopero generale! unite la vostra azione a quella delle altre lavoratrici per la rivendicazione dei vostri diritti!

LA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA IN LOTTA

La guerriglia partigiana suscita simpatie e consensi sempre più decisi fra le popolazioni locali. L'azione dei combattenti per la libertà viene sostenuta ed appoggiata dalla solidarietà generale; la combattività delle formazioni trasina contadini e montanari, uomini e donne, a prendere ferma posizione in loro favore.

Ecco alcune corrispondenze che provano lo stato d'animo di chi, vivendo a contatto dei patrioti, impara ad amarli e, come loro, a non aver paura.

RIVOLI

"L'11 marzo in Rivoli furono fucilati 7 partigiani; posti sopra un carro che serviva per il trasporto delle immondizie, vennero "scaricati" nella camera mortuaria del cimitero. Mani pietose e patriote lavarono e composero i cadaveri. Durante la giornata fu un continuo omaggio di persone commosse e sdegnate. Il giorno dopo vi furono i funerali con grande partecipazione di popolo e grande manifestazione d'affetto espressa con molti fiori e nastri tricolori.

Ai tedeschi non piacquero alcuni cuscini di fiori rossi e pretesero che fossero tolti. Ma una donna interviene arditamente, con l'esempio trascina le altre, esprime la sua indignazione e quella di tutti, e ottiene che i fiori siano lasciati dove l'amore popolare li aveva posti".